Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1946)

Heft: 6

Artikel: La "valle sperduta"

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-775566

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La chiesetta di San Romerio nella Valle di Poschiavo (1800 m.) domina dall'alto la parte inferiore della valle e giù giù fino nella Valtellina. Nel fondo-valle il caratteristico viadotto ad archi della ferrovia del Bernina presso Brusio. — Das Kirchlein von San Romerio im Puschlav (1800 m) blickt weit über den untern Talabschnitt und ins Veltlin hinaus. Im Talgrund der Bogenviadukt der Bernina-Bahn bei Brusio.
Phot.: Erzinger.
(Ingrandimenti del fotografo Hoffmann, Basilea)

In basso: Pescatore sul Lago di Le Prese. — Unten: Fischer auf dem See von Le Prese.

LA „VALLE SPERDUTA"

Una diecina d'anni fa si era girato un film nella Valle di Poschiavo che portava il titolo suggestivo di « Valle sperduta ». Da allora in poi questo appellativo ritorna quasi sempre allorchè si parla di quella caratteristica vallata grigione che dal valico del Bernina scende a gradini verso la Valtellina. Delle tre vallate grigioni di lingua italiana, quella di Poschiavo è effettivamente la più remota. È vero che la Mesolcina è allacciata al resto del Cantone cui appartiene soltanto da un passo alpino che bisogna valicare a 2000 m. d'altitudine; ma sbocca almeno nella vallata del Ticino ed è quindi in comunicazione diretta con altre regioni svizzere. La Val Bregaglia comunica con l'Alta Engadina attraverso il Maloja, la cui strada non supera propriamente una montagna, ma conduce semplicemente da una valle alta in un'altra più bassa. La presenza dei bregagliotti sulle rive del lago di Sils è testimone degli stretti rapporti fra le due valli. Invece, la ferrovia del Bernina, che dall'Engadina vi porta nelle regioni solitarie dei laghetti alpini per discendere rapidamente dai 2300 m. nella Valle di Poschiavo, è bloccata durante l'inverno dalla neve e dalle valanghe. Durante gli anni di guerra anche l'accesso alla Valtellina dalla Valle di Poschiavino rimase ermeticamente chiuso. Ne consegue che i poschiavini sono per lo più abbandonati a sè stessi. Non solo essi sono isolati dal di fuori, ma perfino le possibilità di rapporti con le popolazioni delle valli vicine sono estremamente limitate dalle creste che segnano la frontiera lungo la vallata.

Nessuna meraviglia, quindi, se il carattere e il tenore di vita del poschiavino presentano prerogative originali e interessanti dal punto di vista culturale, che esercitano, insieme alla natura, un'attrattiva particolare rivelando al visitore valori etnici e nazionali in gran parte ignoti.

Oggi ancora i poschiavini falciano il grano col falcetto, anche laddove potrebbero benissimo adoperare la falce. Mentre il bregagliotto ha abbandonato la campicoltura, il poschiavino vi è rimasto fedele con una tenacia ammirevole. L'aratro ch'egli adopera è di una strana primitività. Il bisogno di foraggio secco spinge il contadino a condurre una vita nomade e senza sosta da un gradino all'altro della vallata. Eppure, nonostante le dure condizioni di vita, la popolazione di questa vallata, contrariamente a quanto avviene nelle altre valli accennate dei Grigioni, invece di diminuire è aumentata. Un tale processo è indubbiamente favorito dalla ferrovia del Bernina, che supera arditamente le salite più ripide e i punti più difficili senza dover ricorrere al sistema dell'ingranaggio. Inaugurata trent'anni fa, questa incomparabile ferrovia alpina era destinata soprattutto al movimento turistico. Oggi si spera che, grazie all'avvenuta fusione con la Ferrovia retica e al tanto desiderato risanamento, essa possa essere messa, più di prima, al servizio della popolazione.

Un viaggio dal Passo del Bernina a Tirano ci conduce in una vertiginosa discesa, dal gradino formato dall'Alp Grüm, nella profonda valle meridionale, il cui paesaggio ci sorprende per il forte contrasto che lo distingue dalle forme più riposanti e compiute dell'Alta Engadina. Il viaggiatore attento è soggiogato non soltanto dall'aspetto diverso delle case e degli abitati che popolano la « valle sperduta »,

ma anche dalla vegetazione che presenta una ricchezza straordinaria di varietà. Se l'occhio del profano rimane stupefatto davanti al rosseggiare dei gigli selvatici fra le pietraie, e si posa sui martagoni e sulle molte specie dei trifogli e delle campanule che ammantano i prati e i pascoli alpestri, piante più rare e meno appariscenti fanno la delizia degli appassionati di botanica. Ma la più grande attrattiva, la meta preferita di ogni visitatore, rimane pur sempre il lago di Le Prese dai mutevoli e stupendi colori che, nonostante lo sfruttamento tecnico ha conservato intatta la sua naturale bellezza.

Bisogna vederla coi propri occhi questa « valle sperduta », per capire fino a che punto questo paesaggio singolare riesca a far dimenticare ogni noia della vita quotidiana ed a creare uno stato d'animo che fa del vostro soggiorno una fonte di piacere infinito. Erz.